Anno XII Settembre 1943 Numero 9

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

SOMMARIO

I catechisti e l'Enciclica di Pio XII sul Corpo mistico di Gesú Cristo 193

Schema di Regolamento per l'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana 195

Don Ambrogio De Micheli: il Parroco catechista. — Sac. Demetrio Zucchetti 197

La catechèsi agli adulti. - *Note pratiche:* **Difficoltà intrinseche** - D. Bortolo Castegnaro . . . 199

I Miracoli di Gesú. - Schema di lezione per le Scuole Superiori. — Dante Caprioglio 201

Sfollati e sfollato. - Due parole ai miei giovani catechisti. — D. Boezio 204

Concorso « Alter Christus ». - I chierici del Gruppo « Valica » del Seminario Teologico Milanese . 207

Bibliografia. — Il bibliofilo 210

LA CROCIATA CATECHISTICA

Scritte catechistiche murali 210

Catechismo per tutti 212

Il felice epilogo del Concorso Catechistico « San Giovanni Bosco. — La Commissione Centrale . 213

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1943 (Italia e Colonie)

Annuo:	**Sostenitore L. 20**	**Ordinario L. 15**	**Di favore L. 12**	***Estero* L. 18**
Semestrale:	**Sostenitore L. 10**	**Ordinario L. 7,50**	**Di favore L. 6**	***Estero* L. 9**

Un fascicolo separato: **L. 1,50**

NB. *L'**abbonamento di favore** è concesso a chi invia almeno cinque abbonamenti: anche se a indirizzi differenti.*

Direzione: **UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO**
VIA COTTOLENGO, Num. 32 - TORINO (109)

Amministraz.: **LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA** - Colle D. Bosco (Asti)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XII | Settembre 1943 | Numero 9

I catechisti e l'Enciclica di Pio XII sul Corpo mistico di Gesú Cristo

I nostri bravi catechisti, sempre premurosi di ascoltare l'autorevole insegnamento del Capo Supremo della Chiesa, avranno certamente letta la recente Enciclica sul Corpo mistico di Cristo e sulla nostra unione in esso con Gesú.

Non ne facciamo un commento, che richiederebbe ampie trattazioni e diligenti raffronti: tutte cose bellissime, ma che esorbitano dallo scopo della nostra rivista.

E invece ci permettiamo anzitutto un rilievo sull'importanza del documento. Chi ha seguíto in questi ultimi decenni il movimento di pensiero nella Chiesa Cattolica, ha potuto facilmente constatare come una delle dottrine piú accuratamente approfondite e piú fervidamente sentite è stata proprio quella del " Corpo mistico di Cristo " e della " vita di unione con Lui ". La letteratura teologica e ascetica si è arricchita di ottime produzioni che hanno avuto una vasta risonanza. Basti richiamare nomi come il Mura, Marmion, Plus, Adam, Marchetti, Ceriani, ecc. (tanto per citarne alcuni che in questo momento ci vengono alla mente). Né si pensi a novità le quali abbiano stimolato la curiosità attraendo gli animi a qualche cosa di insolito. No! Se la presentazione è stata opportunamente adattata alle speciali esigenze dei nostri tempi, la dottrina in quanto tale è ben antica, perché espressamente contenuta e manifestata fin dai primi anni della Chiesa, come testimoniano le mirabili lettere di San Paolo, ardente propagatore di questo messaggio celeste. Anzi fu lo stesso Nostro Signore a parlarne chiaramente con il noto paragone della vite e dei tralci.

L'Enciclica di Pio XII non rappresenta quindi un'affermazione sin-

golare, ma si riallaccia a una secolare tradizione, riconfermando idee e princípi, chiarendo posizioni ed eliminando false interpretazioni ed applicazioni.

Salutiamo con vivissima soddisfazione la comparsa del nuovo documento, che ci richiama, in tempi cosí difficili e gravi, alla consolante considerazione di verità che procurano all'anima le gioie piú nobili. D'ora in avanti si potrà parlare con piú sicurezza, perché nessuno vorrà piú nutrire l'*infondato timore*, riprovato energicamente dal Papa, per cui *una sí elevata dottrina* era considerata come *una cosa pericolosa*, come il pomo del Paradiso terrestre bello sí ma proibito! E invece si tratta del frutto piú squisito della Redenzione divina, di cui tutti siamo invitati, anzi obbligati a far uso per il nostro vitale nutrimento.

Ed ora una cordiale esortazione. Invitiamo tutti non a una semplice lettura, ma a un serio approfondimento dell'Enciclica. Diciamo subito che tale studio non è facile, almeno per tutti. L'argomento è indubbiamente sublime: « *Si tratta* — asserisce Pio XII — *di un mistero occulto, il quale, in questo terreno esilio, non può mai essere intraveduto libero da ogni velame, né può essere espresso da lingua umana* ».

Non c'è da meravigliarsi se inesattezze e spropositi siano stati espressi al riguardo. E per questo il Papa ha parlato. Egli si è rivolto — come richiede lo stile delle Encicliche — ai Vescovi, agli autentici Pastori delle anime e maestri della Fede. Ma ha inteso in tal modo *esporre a tutto il popolo cristiano* una sí elevata dottrina, ripromettendosi che « *una piú alta investigazione di questo mistero produca frutti sempre piú abbondanti di perfezione* ».

Una dolce esperienza largamente conferma che le anime le quali hanno assimilato queste idee, sono piú portate ad approfondire la loro vita interiore e a intensificare il loro apostolato.

Si faccia dunque conoscere l'Enciclica.

Non tutti saranno in grado di gustarne la lettura integrale e dovranno accontentarsi di esposizioni piú elementari che riusciranno ad avere attraverso la predicazione o per mezzo di speciali pubblicazioni.

Ma i nostri catechisti facciano il bellissimo proposito di leggere il memorando documento. Sia una lettura non affrettata, ma calma e serena. La si protragga pure per qualche giorno o anche per qualche settimana: si scelgano i momenti piú opportuni e tranquilli, perché lo spirito possa con piú comodità assaporare pensieri cosí eccelsi. E se si presentasse talora qualche punto oscuro, sarà un'occasione propizia per ottenere qualche dilucidazione da persona competente, specialmente da sacerdoti. Giova tornare discepoli, specialmente in materia religiosa. È un atto di umiltà che Dio benedice, concedendo spesso una maggiore penetrazione della Rivelazione stessa.

Cosí si potranno *meditare queste*

verità con le convenienti disposizioni indicate dal Pontefice e cioè *con animo umile e attento, rivolgendo a Dio sentimenti di gratitudine perenne.* E non mancheranno frutti copiosi anche a vantaggio dell'apostolato catechistico.

SCHEMA DI REGOLAMENTO
per l'ARCICONFRATERNITA della DOTTRINA CRISTIANA

Per insistere opportunamente su ciò che è la base di una buona organizzazione catechistica, riportiamo, a titolo di informazione, una traccia completa di quella che è l'ossatura di questa indispensabile Arciconfraternita Parrocchiale. Studiato sull'esperienza e vivificato da uno zelo ardente, lo schema può dare i più consolanti risultati.

(Cfr. *Catechèsi* 1943, pagine 4, 27, 53, 79).

Erezione e scopo

Nella parrocchia ..... viene eretta la Congregazione della Dottrina Cristiana sotto il patrocinio di ..... I soci si propongono di cooperare efficacemente con la preghiera, con l'esempio, con l'opera perché possa venire impartita sempre più efficacemente la istruzione religiosa ai fanciulli, ai giovani, agli adulti della parrocchia e degli Oratori festivi. Essa è aggregata *pro jure* alla Arciconfraternita della Dottrina Cristiana eretta in Roma nella Chiesa di Santa Maria del pianto.

Organizzazione

1°. Appartengono alla Congregazione della Dottrina Cristiana come *soci di diritto* tutti i catechisti della parrocchia o dell'Oratorio festivo parrocchiale o interparrocchiale e tutti i fanciulli e le fanciulle che frequentano le scuole di religione ivi stabilite.

2°. Vi appartengono come *soci di elezione* tutti quelli che contribuiscono all'insegnamento del Catechismo, offrendo almeno 20 centesimi ogni anno e cooperando in qualsiasi modo con la preghiera, con l'opera, con le offerte, col consiglio, con l'autorità e con l'esempio ad ottenere il fine che la Congregazione si propone.

3°. Tutti i soci si impegnano di assistere nei giorni festivi alla spiegazione della Dottrina Cristiana nella parrocchia o nella cappella dell'oratorio. Però il primo campo del loro apostolato catechistico sarà sempre la propria famiglia.

4°. Direttore nato della Congregazione della Dottrina Cristiana è il Parroco, se essa è eretta in una parrocchia o in un oratorio da essa dipendente: il direttore per mandato del parroco locale se è eretta in un oratorio festivo interparrocchiale.

5°. Se i soci sono molto numerosi il direttore eleggerà opportunamente un Consiglio direttivo che sarà costituito da un vice-direttore, dal segretario, dal cassiere e da alcuni consiglieri, scelti tra i migliori e piú zelanti dei catechisti.

6°. Questo Consiglio direttivo ha il còmpito di coadiuvare efficacemente il direttore a ottenere il fine che la Congregazione si propone. Quindi:

a) contribuirà a promuovere in ogni modo la frequenza dei giovani che vi son tenuti alla scuola di Catechismo;

b) occorrendo, vigilerà alle dipendenze del parroco o del direttore dell'Oratorio festivo sul buon funzionamento delle scuole e promuoverà con mezzi opportuni l'insegnamento del Catechismo anche nelle famiglie.

7°. *Il Direttore:*

a) o per sé o per mezzo del vice direttore, ha il còmpito di sorvegliare perché l'insegnamento della Religione sia impartito nelle singole classi con serietà e nel modo piú efficace secondo i programmi stabiliti;

b) tiene periodicamente ai catechisti una serie di lezioni di cultura religiosa, di pedagogia e didattica catechistica secondo il programma stabilito nella diocesi per l'abilitazione all'insegnamento del Catechismo nelle scuole elementari.

8°. *Il segretario:*

a) terrà in un registro speciale, l'elenco completo di tutti i soci della Congregazione (i membri del consiglio direttivo, i catechisti, i giovani che frequentano le scuole di catechismo); terrà pure il registro dei verbali delle adunanze;

b) coadiuverà, ove occorra, il direttore dell'oratorio nel lavoro di iscrizione dei giovani, nella tenuta dei registri delle presenze, della condotta, del profitto; nell'inviare alle famiglie le opportune comunicazioni.

9°. *Il cassiere:*

a) raccoglierà le offerte dei soci; terrà conto delle entrate e uscite;

b) renderà conto del movimento di cassa nelle adunanze del Consiglio direttivo della Congregazione.

10°. *I catechisti e i vice catechisti:*

a) tengono le lezioni ai giovani iscritti alle scuole di catechismo;

b) li assistono durante le ricreazioni e le funzioni religiose;

c) in caso necessario, potranno avere cura delle Compagnie religiose, che verranno loro affidate dal Direttore.

11°. I *soci di elezione* detti anche *zelatori* e *zelatrici*, si adoperano in modo particolare:

a) a promuover la frequenza dei parenti e conoscenti al Catechismo;

b) a procurare il necessario arredamento per le varie classi catechistiche;

c) per il successo dell'annuale *Festa del Catechismo.*

12°. Nel giorno della *Festa del Catechismo*, i soci della Congregazione:

a) si accosteranno ai santi sacramenti della Penitenza e della Eucari-

stia e pregheranno per un sempre piú fecondo apostolato della Congregazione stessa;

b) intensificheranno la loro opera di apostolato catechistico presso amici e conoscenti;

c) faranno un'offerta per le opere catechistiche;

d) interverranno al trattenimento o accademia catechistica che si avrà cura di tenere in tale circostanza.

13°. Ogni anno verrà tenuta una funzione di suffragio per tutti i soci defunti.

DON AMBROGIO DE MICHELI

Il Curato catechista

Una turba di giovanette affollano l'Oratorio di Don Ambrogio De Micheli. (*) Non poteva certo catechizzarle tutte lui, convenientemente. Sarebbe stato l'ideale, avesse potuto farlo, perché a detta di grandi e piccole, per testimonianza di mamme antiche e... moderne le sue lezioni di catechismo attraevano, erano desiderate e seguite con vero interesse, anche se sgombre di certe eleganze nel dire che molte volte non servono che a dissipare l'alunno, o al piú servono a divertirlo non a educarlo.

Le oratoriane che ebbero la fortuna di aver per maestro di Dottrina Cristiana Don Ambrogio, affermano unanimi che l'assistenza alle lezioni del Curato era profittevole non solo per l'intelligenza, ma anche per la volontà: egli la sapeva opportunamente eccitare con ammonizioni e osservazioni fatte proprio per loro.

Per ottenere questo mirabile effetto però si preparava, e come!, con uno studio costante, metodico. Gli accurati schemetti che ha lasciato e ch'io ebbi occasione di consultare, ne sono una prova lampante.

Siccome, però, non poteva catechizzare adeguatamente da solo le 600 giovanette che accorrevano all'Oratorio, le aveva divise in 20 classi. Contempliamolo un istante intento a formare le sue Cooperatrici catechiste con conferenze periodiche di una praticità meravigliosa.

Copiamo dai suoi manoscritti alcuni pensieri che soleva svolgere nella scuola di didattica catechistica diretta da lui stesso fino alla sua morte.

« I doveri di una buona maestra di Catechismo verso le figlie si riducono a questi tre: Istruzione - Correzione - Vigilanza ».

I. — *Istruzione.*

Il vocabolo stesso di maestra contiene questo dovere di insegnare:

1) La Dottrina Cristiana.

2) Le regole principali di moralità.

Dovete insegnare la Dottrina Cristiana.

a) Per insegnarla, bisogna prima impararla, quindi dovete prepararvi nella settimana a quello che dovete spiegare la prossima domenica, leggendo, consultando qualche testo piú diffuso, industriandovi nello studiare i modi, le espressioni, le similitudini, per meglio farla comprendere. Insegnando la Dottrina, ve ne deriva un grande vantaggio, perché « la migliore maniera d'imparare è l'insegnare ». (Sales).

b) La spiegazione deve essere breve, traducendola anche in dialetto, se occorre. Spiegata una domanda, la si faccia ripetere ad alcune. Nell'interrogare non si tenga sempre lo stesso ordine, ma si sorprendano le

---

(*) Don Ambrogio De Micheli morí a Melzo (Milano) l'11 luglio 1940, dopo 50 anni di Sacerdozio e in concetto di santo.

disattente, facendo loro ripetere la risposta della compagna. Le domande piú difficili si facciano ripetere dalle piú pronte. Se l'interrogata non sa, si faccia suggerire da un'altra.

c) Considerate il bisogno che le ragazze hanno e la loro ignoranza. Forse diventate un po' grandi, non sentiranno piú la spiegazione del catechismo, ed allora, chi sa che qualcuna di quelle idee gettate in quelle anime sia un giorno quello che le faccia ravvedere. Ecco cosí un'anima salvata da voi, e intanto salvate anche la vostra.

d) Le massime che le ragazze si sentono ripetere in famiglia dai genitori o dalle amiche, restano impresse nell'animo loro e non le dimenticano per tutta la vita. Di quanto freno è al male una massima ben imparata! E quando una ragazza vuol violarla le suscita nell'anima un rimorso salutare.

II. — *Vigilanza.*

La buona maestra, persuasa che le figliuole non devono mai essere sole un istante, si trovi all'Oratorio per tempo e parta l'ultima. La sua dimora nell'Oratorio deve essere una continua vigilanza di quel gruppo di ragazze affidate alle sue cure.

III. — *Condotta domestica.*

Informatevi prudentemente se la sua famiglia sia premurosa od indolente della buona educazione della sua figlia. Se i genitori sono pii e religiosi, unitevi con loro, per il bene della ragazza. Se è di male esempio, tenetevi carissima quella povera ragazza, e cercate colle piú dolci maniere e con ogni prudenza di tenerla sul buon sentiero. Conosciuta la famiglia, è piú facile dare il giusto peso alle mancanze della ragazza. Informatevi come si comporta in famiglia.

Insegnato minutamente quale doveva essere il loro campo, come dovevano agire le Catechiste, in questa o in quella difficoltà non le lasciava in balía di se stesse, ma le seguiva con continue istruzioni, esortandole all'acquisto delle virtú, facendo risaltare la grandezza di questa missione, i grandi meriti che si lucrano dedicandosi a questo sublime apostolato.

Sovente ripeteva alle sue Catechiste: « Per riuscire a fare un po' di bene alle figliuole, voi dovete avere un grande amore per esse, essere amiche della gioventú, per guadagnarvi il loro amore, stare volentieri in loro compagnia. L'amore è la chiave dei cuori: la maestra che ama, diviene la padrona dei cuori e può ottenere tutto. Il cuore delle ragazze assomiglia allora ad un terreno fertile, ma guai se arrivano a comprendere di non essere amate! Non vale allora la severità ed il miglior metodo. San Gregorio Magno dice: " Non si ascolta volentieri colui che non si ama ". Siate mamme ».

« È vero che non tutte corrisponderanno ugualmente; ce ne saranno di indifferenti, ma la maggior parte sa comprendere ».

« Attendete a tutte le figliuole a voi affidate, perché tutte figlie di Dio, tutte bisognose di bene. Non ci siano preferenze o simpatie; queste sarebbero la rovina del buon andamento della vostra classe catechistica. Se ci devono essere delle preferenze, siano per quelle piú povere, disgraziate, trascurate dai genitori. Questo amore manifestatelo anche fuori dall'Oratorio, aiutatele pregando per loro ».

Ecco come parlava alle sue Catechiste, ecco come le formava al grande, al sublime apostolato catechistico Don Ambrogio De Micheli.

Come Don Bosco. I santi, gli apostoli si incontrano sempre!

Sac. DEMETRIO ZUCCHETTI S. S.

Don Demetrio Zucchetti: **Don Ambrogio De Micheli nella luce delle sue opere** (cfr. pag. 75-78). *Richiederlo a:* Casa San Giuseppe - Melzo (Milano).

La Chiesa non teme la luce della verità, né per il passato, né per il presente, né per il futuro. PIO XII

Difficoltà intrinseche

(continuazione)

Non è detto che la catechèsi agli adulti, per la ragione che dev'esser fatta in forma semplice, popolare, pratica, sia un impegno da prendersi alla leggera e non presenti delle difficoltà che meritano di esser vagliate e risolte per assicurarne il successo.

Dirò anzi che questo genere di predicazione sotto vari aspetti è piú difficile degli altri.

Le difficoltà che incontra sono di due specie: *intrinseche* ed *estrinseche*.

1. — Le difficoltà *intrinseche* sono principalmente queste:

a) La comprensione di verità eminentemente speculative e soprasensibili da parte di menti rozze e impreparate.

Si tratta di dogmi altissimi della nostra fede, di dottrine che spaziano in un ordine sopra natura, di princípi che si volgono anzitutto all'intelligenza; e questi da presentarsi ad un popolo che vive di sensi e di esperienze materiali.

È un fatto che noi sui banchi della scuola e sui libri di filosofia e teologia abbiamo acquistato una *forma mentis* che è agli antipodi di quella della nostra gente; e purtroppo non sappiamo renderci abbastanza conto di questo fatto quando abbiamo da metterci in comunicazione col popolo predicando.

Non possiamo immaginare fin dove si spinge la grossolanità di concezione nella gente, e non solo nella piú rozza.

Dei saggi in proposito, piú o meno edificanti o... esilaranti, ne abbiamo tutti nel taccuino dei nostri ricordi!

Per mio conto posso esumarne uno che vale per molti...

Durante l'altra guerra mondiale, mentre infuriava l'infausta offensiva del Trentino e il cannone tuonava giorno e notte, una buona donna, *et quidem* di criterio e ottima madre di famiglia, che aveva quattro figli in guerra, veniva a dirmi piangendo che da vario tempo non aveva notizie dai figli e chiedermi che cosa potesse fare per saperne qualche cosa. Cercai di consolarla e incoraggiarla. Ad un tratto mi abbordò con una domanda:

— Che dice lei di questo mondo tutto in subbuglio? —

M'ingegnavo a farle capire che se il Signore permette questi mali avrà i suoi fini, che non bisogna diffidare della Provvidenza, ecc. Essa mi guardò, e poi ebbe questa uscita:

— Io penso che la cosa è cosí: che il Signore ha ceduto il comando del mondo a suo Figlio, e quando nelle famiglie comandano i figli... —

Fermai di botto la frase. Credevo scherzasse. Non era il caso: si mostrava convinta!!

Eccezione idiota! si dirà. Il soggetto era tutt'altro. Del resto potrei recare saggi non meno preclari, avuti da persone cosiddette intellettuali.

Ad ogni buon conto allora cominciai a comprendere la mentalità del

popolo e... la difficoltà di fare il catechismo!

Come ovviare dunque a questa difficoltà, che è la piú grave di tutte? Non c'è che un mezzo: fare largo uso nelle nostre catechèsi del metodo intuitivo. È canone fondamentale di pedagogía, indicato anche da San Tommaso: condurre gli uomini alla comprensione delle cose intelligibili attraverso le cose sensibili.

Le similitudini, le immagini, le parabole, i paragoni naturali, gli esempi, i fatti sono sprazzi di luce che rischiarano le intelligenze e le rendono atte a percepire le verità di ordine superiore. Impariamo da N. S. Gesú Cristo, maestro incomparabile in argomento.

E dove cercare una fonte copiosa di questi sussidi tanto necessari?

Prima di tutto nella Sacra Scrittura. Essa è una miniera preziosa e inesauribile a questo riguardo, parola di Dio che bisogna sempre mettere a base delle nostre argomentazioni, basta, s'intende, usarne con proprietà e senza certi stiracchiamenti che chiamano in causa lo Spirito Santo dove lo Spirito Santo non c'entra né in spazio né in riga.

Altre fonti possiamo trovare nelle vite dei Santi, nella storia ecclesiastica, anche nella storia profana e nei manuali dei grandi maestri — accenno solo il Bonomelli, ricchissimo di belle immagini tratte dalla natura, e il Perardi specialmente nell'opera poderosa *La Dottrina Cattolica*, vera " Somma Catechistica " che merita di figurare nella biblioteca di ogni parroco — e infine nello spirito di osservazione personale.

b) La seconda difficoltà sta nel pericolo di cadere nell'eccesso opposto; cioè, per accostarsi all'intelligenza del popolo, finire nella banalità grossolana con pregiudizio della dignità della parola di Dio.

E qui sarebbero da tirare in scena quelli che dicono e credono di *predicare all'apostolica* quando, saliti in pulpito con poca o nessuna preparazione, buttano fuori tutto quello che viene loro in bocca, paragoni volgari, esempi sciatti, accenni poco prudenti, spiritosità di basso gusto, alternati a frecciate e invettive poco caritatevoli. Costoro dànno a vedere di non esser compresi del rispetto che si deve e alla divina parola e a quelli che l'ascoltano.

Gli Apostoli predicavano, sí, con semplicità e, occorrendo, con franchezza: ma, illuminati dallo Spirito Santo, non dimenticavano di essere banditori di un Vangelo che è fonte di elevazione e legge di santità.

È da stupire se davanti a simile predicazione il popolo perde l'alto concetto della parola di Dio, s'indispone e ne resta disgustato?

c) Altra difficoltà ancora è data dalla promiscuità del pubblico che ci ascolta, composto di ogni classe di persone, dal vecchio sperimentato al giovane in divenire, dalla madre di famiglia alla ragazza inesperta, dal padrone all'operaio, dal ricco al povero; per cui le nostre spiegazioni devono sapersi adattare a tutti, e soprattutto ispirarsi a quella legge di equilibrio che provvede al necessario senza varcare

i limiti della prudenza e della carità.

E qui un'osservazione sopra un punto delicato.

Quando s'ha da trattare la materia *contra sextum* o comunque far cenno di quelle cose che, secondo San Paolo, « non si dovrebbero neanche nominare », non è da approvarsi, a mio parere, il giudizio di certuni che affermano in via assoluta: oggi bisogna buttar via i riguardi e parlar chiaro. Adagio. Se si tratta di un uditorio specializzato, si potrà svincolarsi piú o meno. Ma se si tratta del pubblico in chiesa, conviene parlare con le debite cautele, sia per rispetto alla casa e alla parola di Dio, sia affinché capisca chi deve capire senza pericolo degli altri.

Quando poi si trattasse di sfolgorare qualche vizio o disordine, ricordare sempre che si è banditori di una legge che è legge soprattutto di carità; mostrare che si ha di mira soltanto la colpa e non i colpevoli.

Còmpito non sempre facile, perché presuppone il dominio del proprio naturale e dei propri nervi. Ma è noto il detto di San Francesco di Sales: « Si pigliano piú mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto ».

Il *Charitas Christi urget nos* è allora al suo vero posto!

Mons. Bortolo Castegnaro.

I MIRACOLI DI GESÙ

(Schema di Lezione per le Scuole Superiori)

PREMESSE

1. - Si *suppone* provato:

a) la *storicità* dei Vangeli;

b) la *possibilità* e il *valore apologetico* del miracolo.

2. - Si *vuol dimostrare* che *i miracoli provano la divinità di Gesú Cristo.*

3. - *Bibliografia:*

Tromp: *De revelatione* (pag. 222-260).

G. Ceriani: *La Persona di Cristo* (pagine 190-212).

Piccard De La Boulaye: *Gesú Messia - Il Taumaturgo e il Profeta* (pag. 87 seg.).

Knur: *Christus medicus?*

INTRODUZIONE

Tutta l'apologetica cattolica è costruita sulla pietra angolare del miracolo. Contro di esso la cultura moderna ha diretto i suoi assalti per cercare di togliere cosí la solidità del tempio della Rivelazione e la certezza della divinità del Cristo.

Gesú stesso nella sua predicazione rimanda i Giudei ai suoi miracoli, come all'argomento piú forte comprovante la sua Messianità: « Se non credete a me, credete almeno ai miracoli ».

Noi dunque esamineremo i miracoli di Gesú e vedremo che essi ci riveleranno il Maestro divino *al quale noi ci attaccheremo perché Egli solo ha parole di Vita Eterna.*

PARTE PRIMA

I - I Miracoli di Gesú in genere

Gesú, durante la sua vita pubblica, operò molti *miracoli:*

a) *Sugli spiriti:* cacciando i demoni. — Il Vangelo riporta sette casi. Nella Sinagoga di Cafarnao comanda al demonio di uscire da un uomo; altrove comanda al demonio che aveva reso un poveretto sordo e muto; a Gerasa libera due demoniaci e comanda ai demoni di entrare nei porci; li-

bera poi un demoniaco muto; libera dal demonio la figlia della Cananea; libera il lunatico e la donna che aveva « lo spirito d'infermità ».

Il Vangelo però ci fa capire che questi miracoli furono numerosi, poiché dice: « gli presentarono molti indemoniati; ed Egli con una parola cacciò gli spiriti e guarí tutti i malati » (*Matt.*, 8, 16).

b) *Sui corpi celesti:* la stella che appare alla nascita di Gesú; le tenebre improvvise alla morte di Gesú.

c) *Sugli uomini:*

1) tre *risurrezioni:* il figlio della vedova di Naim; la figlia di Giairo; Lazzaro, sepolto già da 4 giorni;

2) molte *guarigioni* improvvise: dieci lebbrosi, tre paralitici, sette ciechi, suocera di Pietro, mano secca, idropico; « e una gran moltitudine di gente da ogni parte della Giudea e da Gerusalemme e dalle regioni marittime di Tiro e Sidone, venuti per ascoltarlo e per guarire dei loro malanni » (*Luc.*, 6, 17-18).

d) *Sulle creature irragionevoli:* nozze di Cana; pesca miracolosa; la moneta in bocca al pesce; moltiplicazioni del pane; tempesta sedata; il fico, ecc.

e) *Inoltre Gesú conferisce anche ai suoi discepoli il potere di far miracoli.* — Subito dopo la Pentecoste, gli *Atti* ci dicono che « molti prodigi e segni si facevano dagli Apostoli a Gerusalemme ». San Pietro guarisce Enea Paralitico, risuscita Tabita, guarisce il paralitico alla porta del Tempio...

II - Certezza storica dei Miracoli di Gesú

Pur supponendo già provata la storicità dei Vangeli, possiamo notare:

a) i miracoli di Gesú ci sono riferiti da testimoni oculari;

b) i miracoli narrati dagli Evangelisti furono compiuti in pubblico davanti a tanti testimoni...;

c) i Farisei per es. fanno un'inchiesta giuridica sul cieco-nato; interrogano i genitori che dicono: « Questo è nostro figlio, è nato cieco... ». Interrogano il guarito il quale dice: « Prima non vedevo, ora ci vedo... ».

Sono semplici accenni che ci convincono ancora di piú sulla certezza storica dei miracoli di Gesú.

III - Valore apologetico dei Miracoli di Gesú

Gesú compie i miracoli per provare la sua Messianità:

a) Ai discepoli di Giovanni che lo interrogavano: « Chi sei? » rispose: « Andate, dite a Giovanni ciò che avete visto e avete udito: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono... » (*Matt.*, 11, 4-6).

Poteva forse Gesú dichiarare piú apertamente di essere il Messia preannunziato da Isaia?

b) Ai Giudei che lo interrogavano: « Se sei il Cristo, dillo apertamente », Gesú rispose: « Le opere che io faccio dànno testimonianza di me ».

c) Gesú stesso dice di compiere i miracoli perché i suoi discepoli credano. Nella risurrezione di Lazzaro, dice al Padre: « Padre, ti ringrazio, perché mi hai ascoltato. Io sapevo che Tu sempre mi ascolti, ma ho detto questo per il popolo che mi sta attorno, *affinché credano che Tu mi hai mandato* » (*Giov.*, 11, 41-42).

d) Né diversamente interpretarono le cose i suoi discepoli. Spesso l'Evangelista conclude il racconto di un miracolo di Gesú dicendo: *Et crediderunt discipuli eius...*

San Giovanni poi nelle ultime pagine del suo Vangelo dice di aver narrato i miracoli di Gesú, affinché i lettori credano in Lui!

IV - Difficoltà

1) Gesú operò tanti miracoli perché era un eccellente medico.

Risposta: 1ª Al tempo di Gesú — è vero — c'erano già i medici e c'erano anche le scuole per medici. Nessuno però sosterrà che proprio a Nazareth — paesetto da cui non poteva venir nulla di buono — ci fosse una scuola di medici. Quindi, dove Gesú ha appreso tale arte?

2ª La medicina ha effetti istantanei? risuscita i morti?

2) I miracoli di Gesú si spiegano con l'autosuggestione!

Risposta: Autosuggestione! Bella parola che ha fatto fortuna! ma che spiega ben poco...

La psicoterapia cura le malattie nervose, ma non guarisce un paralitico da 38 anni, non guarisce uno che non è davanti all'ipnotizzatore (servo del Centurione), non risuscita i morti, non calma i venti e le onde, ecc.

3) Tutti i fondatori di religioni hanno operato miracoli.

Risposta: I miracoli attribuiti ad altri fondatori di religioni non sono attestati da testimoni contemporanei.

Del resto sentite cosa si racconta di Budda e di Maometto.

« Budda discese nel seno di Maia, sposa di un re famoso, in forma di piccolo elefante bianco con sei zanne e col capo rosso come cocciniglia e i denti come una linea d'oro »!

E Maometto? Alcuni gli lanciano la sfida: « Se vuoi che ti crediamo, obbliga la luna a fare sette volte il giro della Caaba... e poi ad entrare per la manica sinistra della tunica e uscire dalla destra ». E il profeta rispose: « Io non sono di quelli che si ritraggono indietro... » e subito fece i prodigi richiesti.

Basta perciò fare un confronto colla narrazione sobria, precisa, senza enfasi dei Vangeli per capire da che parte sta la Verità.

N. B. — *Si termina questa prima parte con la lettura di qualche miracolo operato da Gesú* (GIACOMO MEZZACASA: *Vita di Gesú,* S. E. I. - Torino).

PARTE SECONDA

Il piú grande Miracolo: la Risurrezione di Gesú Cristo

Questo fatto da solo basterebbe a provare la divinità di Gesú Cristo.

San Paolo considera il miracolo della Risurrezione come il fondamento solido della nostra fede, e scrivendo ai Corinti, cosí si esprime: « Se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede » (I *Cor.*, 15, 17).

1) *Profezie di Gesú Cristo sulla sua Risurrezione.*

a) Dopo aver visto tanti miracoli i Farisei non credono ancora e chiedono a Gesú altri segni. Il Maestro risponde: « Generazione malvagia e adultera, cerchi un segno: e altro segno non sarà dato fuorché quello di Giona profeta. Come infatti Giona restò nel ventre del cetaceo .tre giorni e tre notti, cosí starà il Figlio dell'uomo nel cuore della terra tre giorni e tre notti » (*Matt.*, 12, 39-40).

b) Ai suoi discepoli confida almeno per quattro volte la sua Risurrezione.

Dopo la confessione di Pietro Gesú « subito cominciò a manifestare che era necessario andare a Gerusalemme, patire... morire e il terzo dí risorgere » (*Matt.*, 16, 21).

Dopo la Trasfigurazione dice chiaramente che risorgerà (*Matt.*, 17, 23), ecc.

c) Del resto le avevano ben intese le sue profezie i Farisei che, dopo la sua morte, dissero a Pilato: « Ci siamo ricordati delle parole di quel seduttore: — Distruggete il Tempio e in tre giorni io lo riedificherò ».

2) *Racconto Evangelico.* — Lettura del brano evangelico.

3) *Certezza storica del miracolo:*

a) *Gesú* realmente *morto.* I testimoni furono molti: il Centurione con parecchi soldati, San Giovanni, la Madonna, le pie donne.

Pilato non permise che il corpo di Gesú fosse sepolto se non dopo che seppe dal Centurione che era morto.

b) *Gesú* fu *sepolto* da Giuseppe d'Arimatea in un sepolcro nuovo che fu poi coperto con una grossa pietra.

c) Il *sepolcro* fu trovato *vuoto*... I Principi dei Sacerdoti che vollero chiudere gli occhi alla luce della verità inventarono una calunnia, che l'evangelista Matteo riferisce: « Diedero una forte somma ai sol-

dati dicendo: — Dite che i discepoli suoi vennero di notte e l'hanno trafugato mentre noi dormivamo... ».

« Ma — commenta Sant'Agostino — se dormivano quei soldati, come potevano vedere? Se nulla videro, come possono testificare quello che dicono? »

Del resto se gli Apostoli avessero operato questo trafugamento, non l'avrebbero con ciò risuscitato, e poi i Farisei chissà che cosa avrebbero fatto...!

d) Gesú appare ai discepoli raccolti nel Cenacolo e dice loro: « Vedete le mie mani e i miei piedi... palpate e vedete, perché uno spirito non ha carne e non ha ossa come voi vedete che io ho ». Poi mangia con essi.

In una seconda apparizione, Tommaso pone il dito nel suo costato!

Altro che allucinazione!

e) Gli Apostoli, e San Paolo piú di tutti, non cessarono mai di predicare che Gesú è risorto, e Dio garantí la verità della loro testimonianza, permettendo loro di operare ogni specie di miracoli in nome di Gesú Cristo.

CONCLUSIONE

Brevemente possiamo cosí argomentare:

Gesú Cristo disse di essere il Legato di Dio, di essere Dio, e disse che provava queste affermazioni coi miracoli. Di fatto Gesú Cristo ha operato molti miracoli, come abbiamo visto. Dunque Gesú Cristo è Dio.

I miracoli di Gesú dunque incidono nel tempio delle dottrine da Lui rivelate il sigillo della Divinità.

Gesú si proclama Dio e lo prova coi miracoli.

Dove potrete trovare maggior certezza?

Davanti ai miracoli non dobbiamo tenere il contegno illogico del Sinedrio che deve constatare il miracolo del cieco-nato, ma non lo ammette e sfoga la sua bile cacciando via il miracolato, ma dobbiamo comportarci come gli Apostoli che credono a Gesú, credono in Gesú e per Lui saranno pronti a dare la vita.

Lontano dal Cristo non c'è la pace, perché non c'è la luce e la verità. « Soltanto Tu, o Cristo, hai parole di Vita Eterna! »

DANTE CAPRIOGLIO.

SFOLLATI E SFOLLATO

(Due parole ai miei giovani catechisti)

Sfollati

Il numero dei birichini che giuocano per le vie del tuo paese è notevolmente aumentato.

Tanti genitori, costretti dalla guerra, hanno messo al sicuro i loro *tesori* nei paesi di campagna, ove con gioia e serenità, piú lontani dai pericoli di eventuali incursioni potranno forse attendere piú regolarmente anche ai loro doveri scolastici.

E le file degli oratoriani sono pure aumentate?

Il tuo zelo avrà certamente pensato subito a questi fanciulli che, come i tuoi, hanno un cuor buono, un animo ancora tenero, pieghevole al bene e sono i prediletti di Gesú.

Se era un'impresa ammettere durante l'anno catechistico già avviato o di molto inoltrato, giovanetti mai visti, di educazione diversa, in contrasto forse con l'educazione campagnola, e di diversa provenienza, restii magari a un regolare insegnamento del catechismo, questo torna invece a esser cosa piú facile all'inizio di un nuovo anno scolastico.

Costerà lo stesso aumento di lavoro e di sacrificio, nessuno lo mette in

dubbio; ma aumenteranno presto anche i motivi di gioia, perché si raddoppieranno i frutti e le dolcezze dell'apostolato che Dio non lascia mancare a chi lavora con retta intenzione.

~

Li vedi 'sti frugoli saltare, correre sereni, intenti ai loro giochi e ai loro studi, par quasi che nulla manchi loro.

Lasciali un po' cosí, senza curarti di spezzare a quelle tenere menti il pane della Dottrina Cristiana: ben presto te li vedrai intisichire e, soffocati i buoni germi deposti nei loro cuori fin dai primi anni, si consumerà tosto il prezioso patrimonio spirituale che ministri di Dio e persone buone erano andate formando in quelle anime innocenti.

Tornando alle loro famiglie mamma e papà avranno ben presto da esclamare: « Non è piú il mio piccolo; com'è divenuto disubbidiente (e per loro *disubbidiente* vuol dire tutto!).

Credevano che fuori di città divenisse piú buono: cinema, divertimenti, occasioni di male come in città non ne hanno trovate, e allora?!

Mancò il Catechismo e si giunse a questi poco consolanti risultati.

Mio buon amico, il tuo lavoro catechistico verrà incontro a tanti genitori che con sommo rammarico e con grande trepidazione si vedono allontanare, per forza di cose, i loro figlioli e farà piacere anche a chi indifferente non ci aveva pensato.

~

— *Porteranno disagio nella scuoletta* — dirai.

Se il numero non sarà tanto rilevante, essi si fonderanno con i loro compagni piú facilmente e amichevolmente di quanto tu possa pensare, senza troppe noie.

Se fossero molti, divisi secondo l'età e l'istruzione potranno formare classi separate.

Ne arriveranno poi, in giorni e mesi diversi, di classi disparate.

Non lasciarli perdere: curarli uno per uno sarà sempre quello che cercherai di fare, pur non potendolo sempre.

E tra i piú grandicelli perché non tentar di trovarti qualche buon elemento che diventi per esempio un *vice catechista?* Dopo aver provato la buona volontà di tutti comincia ad affidare ai migliori qualche piccolo incarico, per es. di segnare le presenze, di interrogare le domande a memoria, d'aiutar a preparare qualche scritta o disegno sulla lavagna... Interessali lungo la settimana della lezione prossima o domanda loro le impressioni sulla lezione precedente.

Del resto non ti preoccupare soverchiamente se uno ti arriva oggi e altri fra due mesi. La scuola di catechismo non è come quella di matematica, nella quale se perdi una lezione corri rischio di non raccapezzarti piú o quasi.

Le nozioni fondamentali ordinariamente le hanno già, con un po' di ripasso od anche assistendo alle ripetizioni delle lezioni precedenti raggiungeranno tosto il livello comune.

~

Visitando un giorno una classe di catechismo, un giovane catechista mi indica 5 o 6 fanciulli sfollati.

— Vede? se li son tirati loro stessi in scuola. Io avevo solo accennato a un possibile invito da fare magari in seguito quando il numero degli sfollati fosse maggiore. E la domenica appresso invece ci fu già chi venne accompagnato da un suo vicino di casa; uno persino venne con altri tre amici. —

E quel catechista mi faceva notare che la loro venuta aveva portato nuova animazione e molto buon esempio.

Un piccolo premio e un elogio in pubblico ne aveva poi suscitato altri ed altri di questi piccoli apostoli.

~

Se lungo la settimana ne incontri sul tuo cammino, sii tu il primo a rivolgere la parola. Chissà, forse non hanno piú i genitori, rimasti vittime delle incursioni, certo hanno ancora nell'animo e negli occhi gli angosciosi momenti e le paure di quelle notti d'inferno.

Invítali per la domenica. I piú non ti diranno di no.

Quando poi verranno non lasciarli soli in un canto, affidali a un compagno che faccia loro da... cicerone. Vedrai miracoli e scene che spesso ti commuoveranno.

Lo sfollato

Alla fine di dicembre mi si presentò un giovane ben messo, nel cui volto si leggeva bontà e zelo.

Dopo i convenevoli l'ardente fiamma che gli avvampava in cuore si sprigionò subito in una domanda che mi consolò assai.

Desiderava fare il catechismo. « È per me un bisogno, un dovere, e non so tralasciare questo po' di bene che ho imparato a fare da tempo! »

La domenica seguente era già all'opera. Tornava dalla città il sabato sera e subito volava all'adunanza, « *a prendere una boccata d'aria* — diceva lui — *per l'anima* ».

Alla Messa della domenica riuscí un po' alla volta ad attirare tutti i suoi fringuelli, una quinta elementare. Poi giochi, corse e una lezione di catechismo coi fiocchi. Mi portò vita anche tra le altre classi e sana emulazione tra i suoi colleghi. Il suo lavoro continuò presso a poco cosí tutto l'anno. La grazia di Dio ha fatto il resto.

~

— *Non è il caso piú comune* — dirai.

— Purtroppo! — Sarà la lontananza dal proprio centro e dalle abitudini familiari iniziate altrove, sarà timidezza, sarà rispetto umano, sarà... sarà... Il fatto si è che troppi catechisti sfollati sfollano davvero anche dalle care loro abitudini di bene!...

È nell'ora della prova che bisogna essere forti e perseverare nella via intrapresa!

E dir che basterebbe un po' di coraggio e di disinvoltura, che se non si ha come risorsa personale si può sempre attingere alla sorgente viva dell'Eucaristia.

Anche il catechista è un soldato, oggi, e deve considerarsi mobilitato.

È di ieri l'invito del Papa alla *Comune Crociata di tutti.*

I nemici della Chiesa sfruttano purtroppo l'ignoranza religiosa, lavo-

rando per pervertire con l'ordine religioso anche quello familiare e sociale.

Ricòrdati bene che « salvare la gioventú è salvare l'umanità, perché il fanciullo è l'uomo con tutto il suo avvenire, è il rinnovamento della società fin da quando è ancor in fiore ».

Sei tu, catechista, oggi, piú che mai « *il miglior amico della Patria e di Dio* ».

D. Boezio.

CONCORSO «ALTER CHRISTUS»

Abbiamo ricevuto dal Gruppo Catechistico " VALICA " del Seminario di Venegono (Varese) una copia del Concorso " *Alter Christus* ", escogitato per coadiuvare il terzo tempo della campagna di quest'anno dell'Azione Cattolica: « Il Sacerdote ».

Mentre ci congratuliamo con i bravi chierici del « Valica », per la loro iniziativa, crediamo di far cosa gradita agli « Amici di Catechèsi » pubblicando il regolamento di questo nuovo concorso, che giudichiamo possa tornare utile all'inizio dell'anno catechistico.

SCOPO DEL CONCORSO

1) *Far conoscere il Sacerdote.*

2) *Far adempire i propri doveri verso il Sacerdote.*

Il primo scopo si ottiene col *Foglio « Alter Christus »*.

Il secondo scopo si ottiene col *Cartoncino « Alter Christus »*.

Il concorso che può essere indetto da un assistente d'oratorio, da maestri di classe, da catechisti, delegati, ecc. è diviso in due tempi:

I° Tempo: il Foglio « Alter Christus »

CONOSCERE IL SACERDOTE

1) Il Catechista bandisce il concorso tenendo una bella lezione sul *Sacerdote « Alter Christus », continuatore dell'opera di Cristo*, secondo lo schema tracciato sul foglietto *« Alter Christus »*.

2) Ogni partecipante al concorso, acquistato il foglietto *« Alter Christus »*, deve rispondere alle domande ivi esposte che riguardano la dignità Sacerdotale e consegnare il suo componimento al catechista.

3) Se il suo lavoro sarà stato giudicato sufficiente, riceverà in ricambio dal catechista il Cartoncino e potrà cosí partecipare al secondo tempo del concorso. In caso contrario è però tenuto a rifare il suo componimento.

È raggiunto cosí il primo scopo del concorso: conoscere il Sacerdote.

II° Tempo: il Cartoncino « Alter Christus »

DOVERI VERSO IL SACERDOTE

Sul Cartoncino è raffigurata *la Madonna*, Madre del primo Sacerdote Gesú, che protegge col suo manto i suoi sacerdoti. Essa è la Regina del Clero.

I doveri verso il Sacerdote sono:

a) ascoltare il Sacerdote;
b) aiutare il Sacerdote;
c) venerare il Sacerdote;
d) pregare per il Sacerdote.

a) ASCOLTARE IL SACERDOTE.

Il Catechista inviti i ragazzi a presenziare adunanze, catechismi domenicali, tridui, serate, ecc.

Ad ogni presenza il ragazzo riceverà la *« stella »* da applicare al Cartoncino. *Il Sacerdote è maestro: stella che illumina e orienta.*

b) AIUTARE IL SACERDOTE.

Il Catechista inviti i ragazzi a prestarsi in tutte le attività di oratorio, di parrocchia, dalle piú sacre (servir Messa, avvertire il Sacerdote per ammalati e moribondi, condurre a lui compagni) alle piú profane (scopare le aule, ecc.), che il Catechista specificherà secondo le esigenze del suo ambiente.

Per ognuna di queste prestazioni verrà data la *« croce al merito »* da applicare al Cartoncino. *Il ragazzo servendo il Sacerdote ha acquistato meriti presso Gesú.*

c) VENERARE IL SACERDOTE.

Il Catechista esorti i ragazzi a salutare il Sacerdote col « Sia lodato Gesú Cristo », a cedergli il passo, il posto a sedere; a stare alla sua sinistra, a riprendere chi l'offende, ecc.

Per ognuno di questi atti il ragazzo riceve lo *« scudetto »* da applicare al Cartoncino. Il ragazzo cosí *ha compiuto il dovere di soldato di Gesú Cristo* vincendo il rispetto umano (scudo) e difendendo e onorando Gesú nel suo Sacerdote (la sigla greca ☧ significa *Cristo*).

d) PREGARE PER IL SACERDOTE.

Sul Cartoncino sta una preghierina a Maria SS. che il ragazzo deve recitare di frequente secondo il consiglio del Catechista.

CONCLUSIONE

Può avvenire in due modi:

1) *a termine fisso:* il Catechista determina un giorno, una festa in cui tutti dovranno consegnare il Cartoncino. Chi riporta maggior numero di talloncini è vincitore;

2) *a termine libero:* è vincitore chi per primo completa il Cartoncino.

L'iniziativa può essere ugualmente realizzata anche senza concorso.

Foglietto « Alter Christus »

Gesú si fece uomo per aprirci la porta del Cielo e insegnarcene la via.

Il Sacerdote è ALTER CHRISTUS: è un altro Gesú Cristo.

a) *L'Ordine.*

GESÚ nell'ultima Cena ha dato agli Apostoli il potere di continuare la sua missione.

IL VESCOVO trasmette il potere col Sacramento dell'Ordine.

b) *Il Maestro.*

GESÚ insegnò alle folle la via del Cielo, il suo insegnamento fu scritto nel Libro del Vangelo.

IL SACERDOTE ripete a noi l'insegnamento di Gesú.

c) *Il Pastore.*

GESÚ ha detto: « Io sono il Buon Pastore ».

IL SACERDOTE guida le sue anime, le difende dai pericoli.

d) *Il Ministro.*

GESÚ istituí i 7 Sacramenti per darci la grazia necessaria per giungere al Cielo.

IL SACERDOTE amministra i Sacramenti: battezza, confessa, cresima, comunica, dà l'Estrema Unzione, benedice le nozze.

e) *L'uomo della preghiera.*

GESÚ, morendo per noi, ci ha meritato la grazia.

IL SACERDOTE, nella Santa Messa rinnova il Sacrificio della Croce ogni giorno, prega per noi recitando il Breviario.

f) *L'uomo della carità.*

GESÚ visse facendo del bene a tutti.

IL SACERDOTE soccorre i poveri, protegge gli orfani, consola gli afflitti, conforta gli infermi.

~

Rispondi alle seguenti domande. Se avrai risposto bene, ti verrà dato il *Cartoncino « Alter Christus »*, lo esporrai in casa vicino al tuo letto o al tuo tavolino e vi applicherai la *stella*, la *croce al merito*, lo *scudetto*, quando li avrai meritati.

1) *Perché Gesú si fece uomo?*

L'ORDINE.

2) *Quando Gesú istituí il Sacerdozio?*

Da chi il Sacerdote riceve ora il potere di ripetere quello che fece Gesú?

Quale sacramento gli conferisce questo potere?

IL MAESTRO.

3) *In quale libro sono contenuti gli insegnamenti di Gesú?*

Chi oggi spiega a noi la dottrina di Gesú? Dove?

IL BUON PASTORE.

4) *Perché il Sacerdote è chiamato il « Buon Pastore »?*

IL MINISTRO.

5) *Perché Gesú ha istituito i 7 Sacramenti?*

A chi ha dato l'incarico di amministrarli? Che cosa riceviamo per mezzo dei Sacramenti?

Quali Sacramenti tu finora hai ricevuto? Da quale Sacerdote fosti battezzato? Dove? Quando? Perché un bravo ragazzo va di frequente dal Sacerdote a ricevere i Sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia?

L'UOMO DELLA PREGHIERA.

6) *Come Gesú ci ha meritato la grazia? Che cosa avviene quando il Sacerdote celebra la Santa Messa? Quando c'è obbligo di ascoltare la Santa Messa?*

In che modo il Sacerdote prega per noi?

L'UOMO DELLA CARITÀ.

7) *Racconta un episodio in cui appare la bontà di Gesú.*

Fa' il nome di Sacerdoti santi che si distinsero per la carità verso i poveri, gli afflitti, i bisognosi, ecc.

Il Sacerdote è un altro Gesú

Gesú ha detto ai Sacerdoti: « Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi disprezza me » (*Luca*, 10, 16).

Che cosa vuol dire: « Sacerdos alter Christus »?

ASCOLTA la parola del Sacerdote: ascolterai Gesú.

Quando e dove hai il dovere di ascoltare l'insegnamento del Sacerdote?

Che cosa rappresenta la « stella »?

AIUTA il Sacerdote: aiuterai Gesú.

In che modo vuoi aiutare il Sacerdote?

Perché ti vien data la « croce al merito »?

VENERA nel Sacerdote Gesú.

In che modo mostrerai il tuo rispetto al Sacerdote?

Come lo saluterai?

Che cosa significa lo « scudetto »?



1) **« Stella »**
(confronta pagina 207)

2) **« Croce al merito »**
(confronta pagina 208)

3) **« Scudetto »**
(confronta pagina 208)

PREGA per il Sacerdote.

Quando reciterai la preghierina per il Sacerdote?

A chi è rivolta questa preghiera?

Che cosa rappresenta il disegno del cartoncino che ti fu mostrato?

I chierici del Gruppo « Valica »
Seminario Teologico Milanese.

~

Il quadro principale del Concorso è montato su cartoncino, per evitare il facile sciupío nelle mani del ragazzo.

Il prezzo della busta del concorso è di *Lire 1,50*, comprendendo soltanto le spese di stampa.

Richiedere ogni cosa al *Gruppo VALICA — Seminario Teologico Milanese — Venegono Inferiore* (*Varese*).

BIBLIOGRAFIA

Il « Corso completo di Catechismo » per adulti dello Scotton giunto al termine.

Salutiamo con piacere il IV Volume che conclude il *Corso completo di Catechismo* di Mons. Andrea Scotton, che da qualche anno si sta ripubblicando, con viva soddisfazione di molti, specialmente parroci.

Si tratta de *L'orazione e la giustizia cristiana* (pag. 480, L. 35, S. A. T. Editr., Vicenza, 1943). Sono presentate ben 50 lezioni, alcune delle quali dovute al P. Golia S. I. (essendo rimasta incompleta quest'ultima parte). Le prime 15 trattano sull'orazione (mentale e vocale, il *Pater Noster* in 8 conferenze, Devozione al Sacro Cuore e a Maria SS.). Ne seguono 14 sulle virtú teologali, 4 su ciascuna delle virtú morali, altre 14 sul peccato (con rassegna dei vizi capitali). Le ultime tre sono sulle beatitudini e sui consigli evangelici e sull'apostolato catechistico.

Non staremo qui a ripetere le lodi già fatte ai precedenti volumi. Ci troviamo indubbiamente di fronte a una delle piú notevoli pubblicazioni italiane, di questi tempi, per il catechismo agli adulti. È questo un settore della produzione catechistica non molto fecondo. Naturalmente è un campo riservato ai sacerdoti e piú propriamente ai parroci. Ma se pensiamo che in altri rami della Sacra Eloquenza (si pensi alle omelie evangeliche) è davvero un diluviare di libri e libretti di vario valore. C'è da restare sorpresi per questa scarsità.

Benvenuto è quindi questo *Corso completo* che in 4 grossi volumi dà un'esposizione accurata e integrale della dottrina cattolica per tutti i fedeli. Non diremo che è il lavoro proprio ideale. Forse si desidera un piú ampio respiro, una maggiore aderenza alla vita e al pensiero contemporaneo, uno stile piú sciolto. Ma il parroco-catechista non può coscienziosamente attendersi la sua lezione già stesa dal principio alla fine. Nessun insegnante che si rispetti fa in questo modo, ma prepara accuratamente le sue lezioni, servendosi di buoni sussidi. E ottimo sussidio è questo *Corso di Catechismo* per la solidità del pensiero, per la chiarezza dell'esposizione, per l'abbondanza della materia.

Può dunque entrare onoratamente nella biblioteca pastorale di ogni parroco e non come semplice adornamento: sarà — ne siamo sicuri — uno dei libri preferiti, cui spesso si farà ricorso (almeno ogni settimana) per accingersi a uno dei doveri piú alti del ministero parrocchiale: il catechismo agli adulti.

Il bibliofilo.

SCRITTE CATECHISTICHE MURALI

Per venire incontro ai desideri manifestati da molti Reverendissimi Signori Parroci di avere materiale per la Festa della Dottrina Cristiana e per altre manifestazioni catechistiche, la Libreria della Dottrina Cristiana ha preparato una prima serie di venti scritte murali su carta colorata (sei colori differenti — formato cent. 70 per 25).

Ne presentiamo i testi:

1. *Vi preghiamo e scongiuriamo, riflettete quanta rovina di anime si*

abbia per la sola ignoranza delle cose divine. (Pio X).

2. *Se è vano aspettare raccolta da una terra in cui non sia stata deposta la semenza, in qual modo potranno sperarsi piú costumate generazioni se non siano istruite per tempo nella dottrina di Gesú Cristo?* (Pio X).

3. *La Dottrina Cristiana oggi studiata e imparata diventa legge di vita per il domani, pratica costante per l'intera esistenza.* (Pio XI).

4. *Nel catechismo è il segreto della vita cristiana.* (Pio XI).

5. *Non è saputo mai abbastanza come sia importante il Catechismo... Questo libro piccolo e grande che proprio è di tutti il piú bello e che può definirsi il Re dei Libri.* (Pio XI).

6. *Catechismo, codice della verità di cielo in terra recata dal divin Redentore per sublimarci nel bene fino al cielo.* (Pio XII).

7. *Si può dire che il ben ammaestrare nella religione i fanciulli è un riformare il mondo a vera vita cristiana.* (S. Carlo Borromeo).

8. *Catechisti, considerate l'ufficio vostro come un vero apostolato!* (San Giovanni Battista de La Salle).

9. *Chi assume l'incarico di catechista è il miglior amico della patria e di Dio.* (Silvio Pellico).

10. *Voi, o Catechisti, insegnando il Catechismo, fate un'opera di gran merito innanzi a Dio, operate alla salute delle anime redente col prezioso sangue di Gesú Cristo.* (S. Giovanni Bosco).

11. *L'adempimento di tutti i doveri non lo potete imparare se non alla scuola del catechismo.* (S. Giovanni Bosco).

12. *L'Italia considera fondamento e coronamento della istruzione pubblica l'insegnamento della Dottrina Cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica.* (Concordato, Art. 36).

13. *La voce di Dio e della Chiesa ha riecheggiato in questi ultimi anni con fremito possente, sotto tutti i cieli, tutti invitando alla santa crociata dell'istruzione religiosa.* (Don Pietro Ricaldone).

14. *Il Catechismo è tutto: se si sa bene, se ne sa abbastanza. Senza di esso non si sa niente.* (S. Gius. Benedetto Cottolengo).

15. *Giovanetti, amate il Catechismo, luce della vostra vita, sorgente di purissima gioia, segreto di grande vittoria.*

16. *Catechismo, libro fondamentale del sapere e del vivere cristiano.* (Pio XII).

17. *Venite tutti al Catechismo e imparerete la via del Paradiso.* (San Francesco di Sales).

18. *Genitori cristiani, amate il Catechismo e fatelo amare ai vostri figli.* (Pio XII).

19. *Se la fede illanguidisce ed agonizza, è perché si trascura l'obbligo di insegnare il Catechismo.* (Pio X).

20. *Catechismo! Gran codice dell'amore e del timore di Dio, della sapienza cristiana e della vita eterna.* (Pio XII).

Per le Ordinazioni:

indicare la quantità desiderata di ciascuna scritta e il numero marginale o il testo di essa.

Una serie completa dei 20 soggetti: L. 6.—

Prezzo al cento: L. 30.—

Agli *Adicisti* (Abbonati di *Catechèsi*) sconto del 10 %.

Richiedere direttamente a: *Elledi-ci - Colle Don Bosco (Asti).*

CATECHISMO PER TUTTI

Riceviamo e pubblichiamo quanto l'Eccellenza il Vescovo di Reggio Emilia ha scritto in lode della *Collana « Lux »* già nota ai nostri Amici.

Reggio Emilia, 12 Luglio 1943.

Sig. Direttore
della *Libreria della Dottrina Cristiana*
Colle Don Bosco (Asti)

Sul numero di Luglio corrente della rivista « Catechèsi » vedo annunziata la pubblicazione di foglietti e libretti per il popolo.

È una forma di apostolato a cui da tempo sto pensando e che credo sarà efficace, con l'aiuto di Dio per far conoscere le verità della fede a gruppi di operai che non entrano mai in chiesa... Spero di riuscire a interessare sacerdoti e laici buoni (ai quali preme che gli operai siano cristiani) a tali pubblicazioni, e a farne venire un numero rilevante di copie.

Intanto esprimo tutta la mia contentezza ed il mio plauso più cordiale per lo zelo illuminato dell'Istituto Salesiano nel preparare rimedi alla gran malattia spirituale da cui è afflitto il mondo di oggi.

Il Signore benedica e renda fruttuoso il loro lavoro. Con ossequio.

dev.mo
✠ EDOARDO BRETTONI
Vescovo di Reggio Emilia.

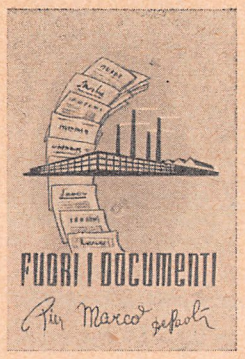
Mentre ringraziamo Sua Eccellenza dell'atto così significativo di bontà con cui incoraggia i nostri sforzi a favore della Comune Crociata, rinnoviamo caldo invito a tutti gli Adicisti perché se ne facciano zelatori e apostoli.

Presentiamo ora le novità della nostra Collana:

Libretti « LUX »

(*Fuori i documenti*)

✱ Una discussione in fabbrica portata logicamente e saggiamente alle sue ultime conclusioni da un capo reparto in gamba, conquista l'ambiente e lo persuade a rifiutare le false voci che circolano sugli intrighi del Papa intorno alla guerra (!).





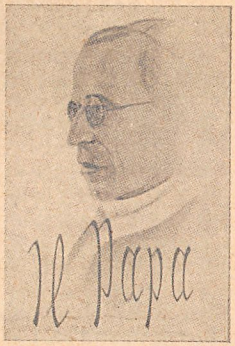
(*Il lavoro*)

✱ Serena esposizione di quello che veramente è il lavoro visto alla luce della Dottrina Cristiana.

Quante false idee e teorie al riguardo!

In maniera facile, piana si insegna la verità e il modo di viverla integralmente.





(*Rose rosse*)

✱ Episodi di attualità conducono a metter nel giusto valore la regina delle virtú: la Carità, tanto dimenticata o confusa o bersagliata al giorno d'oggi e pur cosí necessaria che senza di essa non ci sarà mai un ritorno a quei giusti princípi di equità e di giustizia da tutti invocati. Carità, simboleggiata nella rosa, regina dei fiori!

(*Il Papa*)

✱ Si parla tanto del Papa.

Chi ne dice bene e chi, non conoscendone la divina missione, ne sparla scioccamente.

Il Papa, il *Vicario di Gesú Cristo*, Successore di San Pietro, Padre Universale, balza vivo da queste pagine e pare alzare solennemente la mano tranquillizzante la fiera tempesta che sconvolge il mondo.

Un nobile sentimento di riconoscenza a Dio per questo dono inestimabile sorgerà certamente nel cuore dei lettori e farà del bene a loro e non a loro soli!

Foglietti « LUX »

✱ *La pace da chi dipende?*

✱ *Briciole di verità.* (Siano piú strette le nostre relazioni con Dio).

✱ *Mostruosa calunnia.* (Dal discorso di S. S. Pio XII a 25.000 operai nella festa di Pentecoste 1943).

✱ *Il Papa agli operai.* (Dal discorso di S. S. Pio XII a 25.000 operai nella festa di Pentecoste 1943).

✱ *Il libro scritto per te.* (Parole di luce e di vita dal *Vangelo*).

✱ *Un tesoro nascosto.* (La santa Confessione).

IL FELICE EPILOGO DEL CONCORSO CATECHISTICO « SAN GIOVANNI BOSCO »

Le molte e varie vicende che hanno reso assai irregolare lo svolgersi di questo anno scolastico, non sono però state cosí disastrose da infrangere la salda organizzazione del Concorso. Per questo dobbiamo ringraziare anzitutto il Signore e poi tutti i reverendi signori Direttori degli Istituti e degli Oratori festivi d'Italia per la buona volontà dimostrata nel far eseguire regolarmente i lavori richiesti.

Nei fascicoli della nostra Rivista (cfr. *Catechèsi* 1943: pagine 20, 48, 68, 115, 138) abbiamo dato cenno

delle regole del Concorso e del suo regolare svolgimento. Ora finalmente siamo in grado di presentare a tutti i nostri Amici l'esito finale di esso.

a) ORATORI FESTIVI

Secondo le regole del concorso, fu assegnato il premio « *Don Bosco* » all'Oratorio festivo giudicato il migliore di ciascuna Ispettoria.

Ecco l'elenco degli Oratori premiati:

Ispettoria Adriatica: Faenza, con punti 1792.

Ispettoria Centrale: Foglizzo Canavese, con punti 10586.

Ispettoria Ligure-Toscana: Borgo San Lorenzo, con punti 4424.

Ispettoria Lombardo-Emiliana: Treviglio, con punti 5094.

Ispettoria Napoletana: Torre Annunziata, con punti 8501.

Ispettoria Novarese: Asti, con punti 3914.

Ispettoria Romana: Civitavecchia, con punti 8745.

Ispettoria Subalpina: San Benigno Canavese, con punti 4590.

Ispettoria Veneta: Venezia Patronato Leone XIII, con punti 11529.

Il punteggio fu eseguito matematicamente basato su questi dati: *categoria* a cui l'oratorio appartiene, il numero degli *iscritti* al concorso e il numero dei *possibili partecipanti;* il numero degli *allievi premiati* sul numero degli iscritti; il numero dei *mesi di effettivo lavoro.*

Il premio GIUBILARE *fu assegnato all'Oratorio LEONE XIII DI VENEZIA, che ha saputo conquistare 11529 punti.*

b) ISTITUTI SALESIANI

Il Concorso Catechistico « San Giovanni Bosco » è stato svolto con regole speciali anche in tutti gli Istituti salesiani d'Italia.

Il lavoro principale consisteva nell'eseguire quattro temi assegnati dalla Commissione centrale, su diversi punti del programma di Religione svolto quest'anno in tutti gli Istituti salesiani, che riguardava i comandamenti.

I singoli istituti hanno risposto con entusiasmo al desiderio dei Superiori e, anche in mezzo ai molti sacrifici imposti in varie regioni dalle circostanze presenti, hanno inviato i migliori temi svolti alla commissione della propria ispettoria. Alla loro volta le singole Commissioni Ispettoriali hanno giudicato i lavori ricevuti dagli istituti da esse dipendenti, ed hanno inviato alla Commissione Centrale di Torino il lavoro migliore di ciascuna categoria di classi esistenti nelle rispettive Ispettorie.

La Commissione Centrale, ricevuti gli elaborati dalle singole Commissioni Ispettoriali, procedette all'esame comparativo dei medesimi, assegnando in trentesimi i punti riportati da ciascun lavoro, giudicato sotto i tre punti di vista: *sodezza* di contenuto, *chiarezza* e *proprietà* di esposizione, e *originalità.*

Ecco la lista dei vincitori:

Classe IV Elementare: *Battigelli Plinio,* con punti 266 - Udine.

Classe V Elementare: *Rabbino Gianpaolo,* con punti 264 - Trino Vercellese.

Scuola Media: classe I: *Croce Gaetano,* con punti 259 - Bologna.

Scuola Media: classe II: *Bolelli Emilio,* con punti 265 - Bologna.

Scuola Media: classe III: *Maschio Elio,* con punti 268 - Ivrea.

IV Ginnasiale: *Simoncelli Carmelo,* con punti 269 - Penango Monferrato.

V Ginnasiale: *De Sanctis Antonio,* con punti 259 - Villa Sora, Frascati.

Scuola professionale: classe I: *Einaudi Giuseppe,* con punti 254 - Colle Don Bosco.

Scuola professionale: classe II: *Virilli Adriano,* con punti 266 - Colle Don Bosco.

Scuola professionale: classe III: *De Nes Mariano,* con punti 259 - Istituto « Conti Rebaudengo », sfollato a Colle Don Bosco.

I Tecnica: *Fongoni Ottavio,* con punti 244 - Milano.

II Tecnica: *Roatta Pierino,* con punti 253 - Lombriasco.

In ciascuna Ispettoria primeggiarono per la loro esemplarità e per il loro impegno i seguenti Istituti:

Ispettoria Adriatica: Faenza.
Ispettoria Centrale: Colle Don Bosco.
Ispettoria Ligure-Toscana: Genova-Sampierdarena.
Ispettoria Lombardo-Emiliana: Montechiarugolo.
Ispettoria Napoletana: San Severo.
Ispettoria Novarese: Trino Vercellese.
Ispettoria Romana: Roma - Pio XI.
Ispettoria Subalpina: Studenti di Valdocco sfollati a Cumiana.
Ispettoria Veneta: Istituto Coletti.

Il migliore di tutti gli Istituti salesiani d'Italia nella attuazione del Concorso è stato quello di FAENZA.



c) I LICEI SALESIANI

Anche tra i Licei salesiani d'Italia si è svolto quest'anno il Concorso Catechistico « San Giovanni Bosco », con regole appropriate. Si svolsero due temi assegnati dai rispettivi signori Professori di Religione, uno per ogni trimestre. Gli elaborati vennero inviati direttamente a un'apposita Commissione Centrale la quale ebbe il còmpito di assegnare il voto a ciascuno e di scegliere il lavoro migliore di ciascuna classe liceale e finalmente di indicare il vincitore assoluto.

Ecco l'esito di tale lavoro:

Ispettoria Romana: Liceo di Villa Sora - Frascati:

Classe I Liceale: *Tebaretti Francesco,* con punti 25.

Classe II Liceale: *Todini Vittorio,* con punti 28.

Classe III Liceale: *Vozzolo Cesare,* con punti 28.

Ispettoria Subalpina: Liceo di Valsalice - Torino:

Classe I Liceale: *Folco Portinari,* con punti 28.

Classe II Liceale: *Bortolo Rocchetti,* con punti 28.

Classe III Liceale: *Remo Bortagli,* con punti 29.

Ispettoria Veneta: Liceo di Pordenone:

Classe I Liceale: *Stefanini Luciano,* con punti 25.

Classe II Liceale: *Dal Piaz Giuliano,* con punti 21.

Vincitore assoluto di tutti i liceisti concorrenti è stato giudicato Remo Bortagli del LICEO DI VALSALICE di Torino, con punti 29.

---

* Richiedere il diplomino del Concorso, specificandone la quantità, direttamente alla *Libreria della Dottrina Cristiana, Colle Don Bosco (Asti).*

LA PREMIAZIONE

La Commissione Centrale penserà ora a presentare ufficialmente il felice esito del Concorso al reverendissimo Rettor Maggiore e, se le circostanze ancora lo permetteranno, curerà anche la messa in Mostra di tutto l'abbondante materiale raccolto dalle diverse Case Salesiane d'Italia, specialmente dei lavori dei singoli concorrenti. Si procederà infine all'invio dei numerosi e ricchi premi: nazionale, ispettoriale, individuale.

Per il momento offriamo ai Direttori delle singole Case il bel diplomino-ricordo del Concorso « San Giovanni Bosco ».

Ce lo possono richiedere direttamente specificando il numero di copie desiderato.

LA COMMISSIONE CENTRALE

» Il popolo e la società hanno bisogno di conoscere Dio: i tremendi avvenimenti, a cui oggi assistiamo, sono principalmente la conseguenza e quasi la némesi della negazione di Dio e della irreligiosità che, come un contagio, perturba e corrompe l'anima dei popoli e, come un incendio, minaccia di pervadere l'Europa ed interi continenti; e al tempo stesso sono una prova per mezzo della quale il Signore, con voce potente, vuole richiamare il genere umano alla Fede ed al Servizio divino ».

PIO XII

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

Bollettino demografico (Asti) - Luglio 1943: Nati 66 - Morti 69 - Matrimoni 14

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 30 Agosto 1943

NOVITÀ

LIBRETTI "LUX" 32 pagine - copertina a due colori - illustrazioni nel testo - formato tascabile. Caduno **L. 1 netto**

Per	50	copie	L. 45
»	100	»	L. 85
»	500	»	L. 400

spese di porto a carico del committente.

- Alle Librerie sconto abituale.
- Agli *abbonati di Catechèsi* (*A. D. C.*) è concesso inoltre l'abbuono di tutte le spese di spedizione.

FOGLIETTI "LUX" quattro pagine formato $9\,^1/_2 \times 14$. Al cento **Lire 7** (sette)

NB. I foglietti si vendono *senza sconto* e *in quantità non inferiore a 50.*

BUSTA "LUX" per la diretta conoscenza del nostro materiale. Contiene cinque Libretti e dieci Foglietti assortiti: **Lire 5.**

IMPORTANTE:

- Indicare chiaramente col *titolo* le qualità dei Libretti e dei Foglietti richiesti.
- Indirizzare le ordinazioni direttamente alla **Libreria della Dottrina Cristiana - Colle D. Bosco** (Asti).
- Per il Saldo servitevi del nostro C. C. P. **2-27196.**

NOVITÀ

FILMINE DON BOSCO

Serie *A* - CATECHISMO
Serie *B* - STORIA SACRA ED ECCLESIASTICA
Serie *C* - AGIOGRAFIA
Serie *D* - MISSIONOLOGIA
Serie *E* - RICREATIVE

Le serie delle « Filmine Don Bosco » costituiscono un prezioso repertorio per lezioni e corsi di Catechismo Parrocchiale ed Oratoriano.

Ogni serie comprende varie filmine.

- **Prezzi di queste filmine:** in nero, **lire 0,50** ogni quadretto; a colori, **lire 1** ogni quadretto. Agli *Adicisti*, sconto del 10 %.
- La **colorazione delle filmine** viene eseguita dietro ordinazione, volta per volta.
- Ogni filmina è corredata da libretto-guida.
- Il formato dei « quadri » è di mm. 18 × 24 (cinematografico).
- Per ogni richiesta rivolgersi direttamente a:

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA - *REPARTO PROIEZIONI*
COLLE DON BOSCO (ASTI)